

Sciopero nazionale: stop a bus e treni Disagi per il primo giorno di scuola

I sindacati chiedono il rinnovo del contratto: «Servono migliori retribuzioni»

TRENTO Il primo giorno di scuola potrebbe trasformarsi in un calvario per i molti studenti che sceglieranno il trasporto pubblico per recarsi in aula. Infatti, lunedì 9 settembre la campanella suonerà per circa 68 mila studenti (molti dei quali viaggiano su bus e treni), tuttavia, nella stessa data è stato convocato uno sciopero nazionale che riguarderà autobus, corriere e treni locali.

Le sezioni locali della Filt Cgil, Fit Cisl, Ultrasporti e Faisa Cisl hanno aderito alla mobilitazione, di conseguenza, diversi lavoratori di Trentino Trasporti (compresi quelli della Trento-Malè e della linea della Valsugana) incroceranno le braccia per otto ore. Il personale viaggiante e gli addetti alla biglietteria si fermeranno dalle 8,30 alle 16, tutti gli altri per l'intero turno di lavoro. Considerando la fascia oraria, gli studenti dovrebbero comunque riuscire ad arrivare in classe, casomai i problemi maggiori riguarderanno il rientro a casa.

La protesta è stata decisa dopo che non è stato raggiunto un accordo sul rinnovo del contratto nazionale, scaduto a dicembre 2023. «Lo sciopero — sottolineano le organiz-



Servizio Uno dei tanti autobus di Trentino Trasporti

zazioni sindacali — è stato proclamato, dopo la prima azione di 4 ore dello scorso 18 luglio che ha registrato alte adesioni, per rivendicare il diritto al rinnovo del contratto nazionale e al miglioramento delle condizioni lavorative, sia normative che salariali». Secondo i sindacati è impensabile riuscire a reperire nuo-

vi addetti senza prima migliorare le condizioni di lavoro. In questo senso, tra le richieste ci sono: aumenti retributivi in linea con l'attuale costo della vita, la ridefinizione della parte normativa migliorando la conciliazione vita-lavoro e anche maggiore sicurezza a fronte del numero crescente di aggressioni fisi-

che e verbali subite dai lavoratori. «Dalle associazioni datoriali ci aspettiamo un'apertura rispetto alle posizioni tenute finora che hanno portato all'interruzione del confronto e alla conseguente proclamazione dello sciopero», affermano Filt Cgil, Fit Cisl, Ultrasporti, Faisa Cisl. «Dal governo ci aspettiamo invece un impegno concreto per finanziare il Fondo nazionale dei trasporti».

Come già anticipato, in Trentino il giorno dello sciopero coinciderà con la ripresa delle lezioni. Di fatto, si tratta di una sfortunata coincidenza dal momento che, escludendo la Provincia di Bolzano, nel resto del Paese gli studenti torneranno gradualmente in classe solo a partire dall'11 settembre. Dopo Friuli-Venezia Giulia, Marche, Piemonte, Umbria, Valle d'Aosta e Veneto, il 12 settembre toccherà agli studenti di Lombardia, Molise, Campania, Sicilia e Sardegna. Gli ultimi a tornare sui banchi saranno gli alunni di Lazio, Emilia-Romagna, Toscana, Liguria, Puglia, Abruzzo, Basilicata e Calabria che riprenderanno le lezioni il 16 settembre.

Ti. Gro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Carabinieri

Furto al bar, denunciato ladro seriale

Duecento euro, questo il bottino del ladro che nella notte tra martedì e mercoledì ha colpito la Bottega del Caffè Dersut in via Belenzani a Trento. Questa volta, però, il ladro non si è dimostrato molto scaltro. Infatti, dopo aver messo le mani sul fondo cassa, è rimasto ad aggirarsi a piedi in zona. E così che i carabinieri di Trento, nel frattempo allertati dai titolari dell'attività, hanno notato il trentenne passare proprio fuori dal bar che aveva appena derubato. La conferma è arrivata anche dalle videocamere di sorveglianza. A quel punto, il ladro è stato rincorso lungo via Belenzani dove è stato bloccato dai militari della Radiomobile. Successivamente, il trentenne è stato accompagnato nella caserma di via Barbacovi. Per il ladro seriale è scattata una nuova denuncia: il trentenne di origine ucraina, infatti, è la stessa persona che lo scorso 29 agosto aveva colpito il ristorante Saporì Mediterranei in via Sanseverino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

68

Mila, all'incirca il numero di studenti trentini che dal 9 settembre rientreranno in classe

«Supplenze, posti in aumento Si intervenga sul sostegno»

Istruzione

Zini (Associazione presidi):
«Cattedre vuote in crescita per effetto dell'apertura delle graduatorie. Speriamo di partire con l'organico al completo. Sfide dell'anno scolastico? Realizzare i progetti Pnrr»

di **Tommaso Di Giannantonio**

Sono «ore di attesa» per la scuola trentina. Oggi arriveranno le comunicazioni della Provincia per l'assunzione dei supplenti. Complessivamente bisognerà coprire 2.300 posti (*il T* di ieri) tra elementari, medie e superiori. «Speriamo che si possa iniziare l'anno scolastico con l'organico al completo», è l'auspicio di Maura Zini, presidente provinciale dell'Associazione dei presidi. «Colpiscono le cattedre vacanti di sostegno, soprattutto alla primaria: bisogna intervenire», aggiunge. La prima campanella suonerà



Il quadro

LA CORSA AI SUPPLENTI

Complessivamente si contano 2.307 posti vacanti (*il T* di ieri): 660 alla primaria, 680 alla secondaria di primo grado (medie) e 967 alla secondaria di secondo grado (superiori). Oltre la metà dei posti (1.279) sono spezzoni (incarichi part-time). Sono invece 730 i posti a tempo determinato con orario pieno. Le cattedre a tempo indeterminato rimaste scoperte sono 298.

lunedì prossimo. «Come ogni inizio c'è una certa attesa di rincontrare gli studenti», dice Zini. L'anno scolastico sarà contrassegnato da uno sprint per i progetti del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr). «Tutte le scuole saranno impegnate, a vari livelli, nel mettere a terra i fondi del Pnrr – spiega la capa dei presidi –. L'obiettivo è quello di utilizzare al

meglio questi fondi per il successo formativo dei nostri ragazzi». A pochi giorni dalla ripresa delle attività scolastiche, però, il pensiero va alle cattedre vacanti. «Sono ore di attesa per le supplenze – prosegue – Oggi sapremo se i posti saranno coperti. L'auspicio è che si riesca ad arrivare a un organico al completo, o quasi al completo. Quest'anno i posti scoperti sono aumentati perché, a seguito dell'apertura delle graduatorie provinciali, non abbiamo potuto riconfermare gli incarichi ai supplenti. Mi colpisce sempre, però, la presenza di tanti posti scoperti sul sostegno, soprattutto alla primaria». Nello specifico, si contano 324 cattedre vacanti sul sostegno (compresi anche gli spezzoni). «Speriamo che ci possa essere una copertura abbastanza adeguata – conclude –. I fattori dell'incremento dei posti scoperti? Sono diversi: l'aumento dei bisogni, un numero di docenti specializzati non sufficiente e una dinamica che vede la cattedra di sostegno come un trampolino di lancio per altre classi di concorso. Il tema del sostegno richiederebbe una riflessione più ampia: bisognerebbe capire quando deve essere affidato al docente di sostegno e quando, invece, richiede una formazione specifica dei docenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sindacati

Trasporti, sciopero nel primo giorno di scuola

Il suono della prima campanella coinciderà anche lo sciopero dei trasporti. I sindacati Filt Cgil, Fit Cisl, Uiltrasporti e Faisa Cisl hanno indetto uno sciopero per lunedì. I lavoratori di Trentino trasporti incroceranno le braccia per otto ore. Lo sciopero indetto unitariamente in tutta Italia riguarderà autobus, corriere e treni locali (Trento-Malè e Valsugana). Il personale viaggiante e gli addetti alla biglietteria si fermeranno dalle 8.30 alle 16, tutti gli altri per l'intero turno di lavoro. La protesta è stata decisa dopo l'ennesimo nulla di fatto sul rinnovo del contratto nazionale, scaduto a dicembre 2023. «Lo sciopero – sottolineano le organizzazioni sindacali – è stato proclamato, dopo la prima azione di 4 ore dello scorso 18 luglio che ha registrato alte adesioni, per rivendicare il diritto al rinnovo del contratto nazionale e al miglioramento delle condizioni lavorative, sia normative che salariali». I sindacati rivendicano aumenti retributivi in linea con l'attuale costo della vita, la ridefinizione delle parti normative (migliorando la conciliazione vita-lavoro) e anche maggiore sicurezza a fronte del numero crescente di aggressioni fisiche e verbali a danno delle lavoratrici e dei lavoratori che operano su treni e autobus. «Impensabile – secondo le organizzazioni datoriali – contrastare il calo di organici e la difficoltà di reperire nuovi addetti senza passare da un concreto miglioramento delle condizioni di lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA